

**BORGO TOSSIGNANO • CASALFIUMANESE • CASTEL DEL RIO • CASTEL GUELFO •
CASTEL SAN PIETRO TERME • DOZZA • FONTANELICE • IMOLA • MEDICINA • MORDANO**

COMUNE DI CASTEL DEL RIO

Sindaco	Alberto Baldazzi
Segretario Comunale	Donato De Simone
Dirigente di settore	Maurizio Bruzzi
Adozione	Delibera C.C.
Controdeduzioni	Delibera C.C.
Approvazione	Delibera C.C.

PSC

VAS – VALSAT SINTESI NON TECNICA

Elaborato

C2

RESPONSABILE DI PROGETTO

Arch. Ivano Serrantoni

UFFICIO DI PIANO FEDERATO

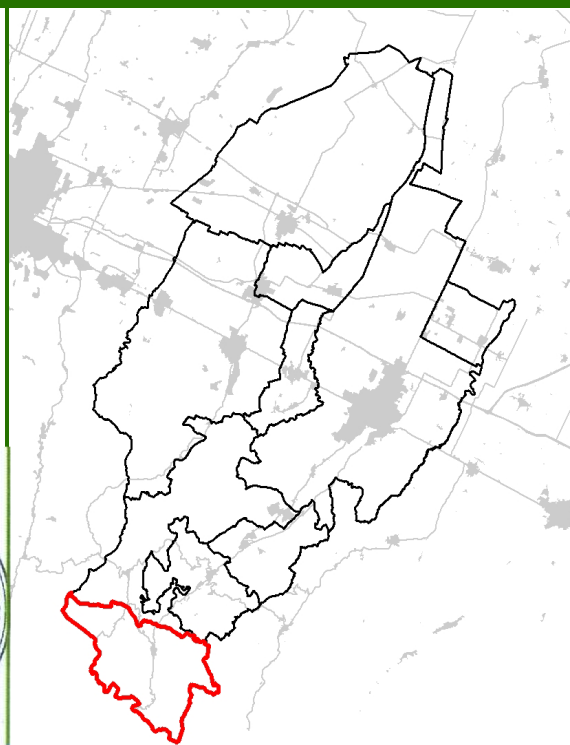
Arch. Ivano Serrantoni
Dott.ssa Raffaella Baroni
Dott. Lorenzo Diani

CONSULENTI DI PROGETTO

Arch. Franco Capra
Arch. Piergiorgio Mongioj
Arch. Mario Piccinini



Gruppo di lavoro
Dott. Loris Venturini
Dott. ssa Silvia Magnani
Dott. ssa Michela Bordon



GRUPPO DI LAVORO PSC

COLLEGIO DEI FUNZIONARI AL 31.12.2012

Geom. Carlo Arcangeli, *Comune di Borgo Tossignano*
Arch. Alessandro Costa, *Comune di Casalfiumanese*
Geom. Maurizio Bruzzi, *Comune di Castel del Rio*
Arch. Vittorio Giogoli, *Comune di Castel Guelfo*
Arch. Ivano Serrantoni, *Comune di Castel San Pietro Terme*
Ing. Susanna Bettini, *Comune di Dozza*
Ing. Andrea Tommasoli, *Comune di Fontanelice*
Ing. Fulvio Bartoli, *Comune di Imola*
Ing. Giulia Angelelli, *Comune di Medicina*
Geom. Alfonso Calderoni, *Comune di Mordano*

COLLABORATORI E CONTRIBUTI

Arch. Nicola Cardinali, *Comune di Castel Guelfo*
Arch. Davide Antonio Pasquale Carluccio, *Ufficio di Piano Federato*
Dott.ssa Emanuela Casari, *Comune di Medicina*
Roberto Cenni, *Comune di Imola*
Arch. Manuela Mega, *Comune di Castel San Pietro Terme*
Geom. Stefania Mongardi, *Comune di Castel San Pietro Terme*
Saverio Orselli, *Comune di Imola*
Arch. Roberta Querzè, *Comune di Imola*
Ing. Morena Rabiti, *Comune di Castel Guelfo*
Ing. Laura Ricci, *Comune di Imola*
Arch. Serena Simone, *Ufficio di Piano Federato*
Dott.ssa Valeria Tarroni, *Comune di Imola*
Arch. Francesca Tomba, *Ufficio di Piano Federato*
Geom. Tiziano Trebbi, *Comune di Medicina*
Arch. Francesca Vassura, *Comune di Medicina*
Dott. Geol. Lucietta Villa, *Comune di Imola*
Arch. Fausto Zanetti, *Comune di Castel San Pietro Terme*

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Analisi della potenzialità archeologica:

Dott. Xabier Z. Gonzalez Muro
Dott. Giacomo Orofino

Classificazione acustica:

AIRIS

ValSAT:

GEA Progetti
A++ associati - Progetti Sostenibili

Geologia e Morfologia:

Studio Quintili e associati

Sismica:

Studio geologico ambientale ARKIGEO di Gasparini Dott. Geol. Giorgio

Si ringrazia per la collaborazione:

AITE – Associazione Indipendente Tecnici Edilizi
AREA BLU
ARPA - Sezione Provincia di Bologna - Distacco imolese
AUSL di Imola – Dipartimento di Salute Pubblica (UOC Igiene e Sanità Pubblica; UOC Prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro)
Dott. Paolo Mattiussi, Responsabile Servizi Programmazione Territoriale Regione Emilia-Romagna

INDICE

TITOLO 1	VALSAT - APPROCCIO METODOLOGICO	pag. 1
TITOLO 2	ARTICOLAZIONE DELLA VALUTAZIONE PER IL PSC ASSOCIATO	pag. 2
CAPO 2.1	OBIETTIVI, POLITICHE E AZIONI DI PIANO	pag. 4

1. VALSAT – APPROCCIO METODOLOGICO

La VALSAT (Valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale), si configura quale VAS (Valutazione Ambientale Strategica), prevista dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE e recepita nella normativa azionale e regionale (LR 20/200), di piani urbanistici.

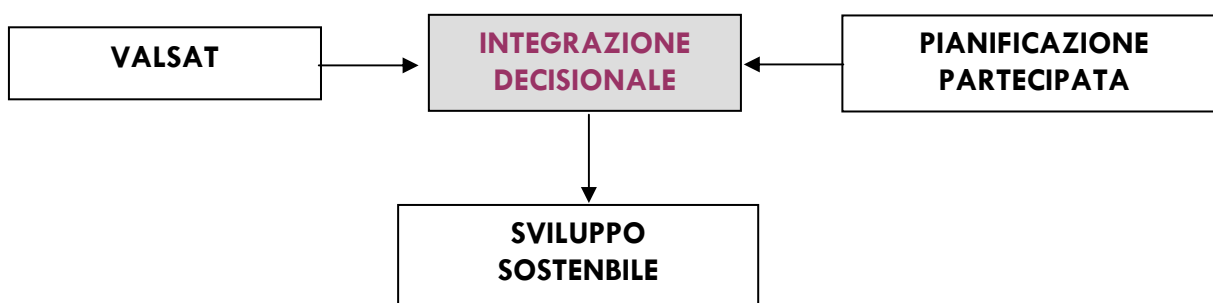
Si tratta di una procedura d'analisi atta a verificare e garantire la sostenibilità di un piano in termini ambientali, sociali ed economici. Viene svolta in itinere alla stesura dei suddetti documenti al fine di orientare le scelte nell'ottica di uno sviluppo sostenibile in coerenza con i precetti dei piani sovraordinati e delle indicazioni e norme sia nazionali che comunitarie.

La VALSAT è pertanto un processo fondamentale per la stesura di un Piano.

Tale processo considera in modo sintetico e formalizzato gli impatti, o in generale le conseguenze, derivanti dall'attuazione delle scelte di piano prima che si concluda il processo pianificatorio, pertanto a priori di un processo decisionale, vagliando alternative e criteri di selezione delle scelte in un ambito pubblico partecipato.

La partecipazione dei "portatori di interesse" nelle scelte di piano al fine di una condivisione partecipata è un elemento essenziale alla base della sostenibilità.

Il rapporto tra Valutazione e pianificazione può essere così riassunto.



Con apposito atto di indirizzo la Regione Emilia Romagna ha definito i contenuti essenziali della VALSAT anticipando gran parte degli aspetti definiti dalla direttiva europea sulla VAS (Dir.2001/42/CE) in particolare per gli aspetti legati ai contenuti della Relazione Ambientale.

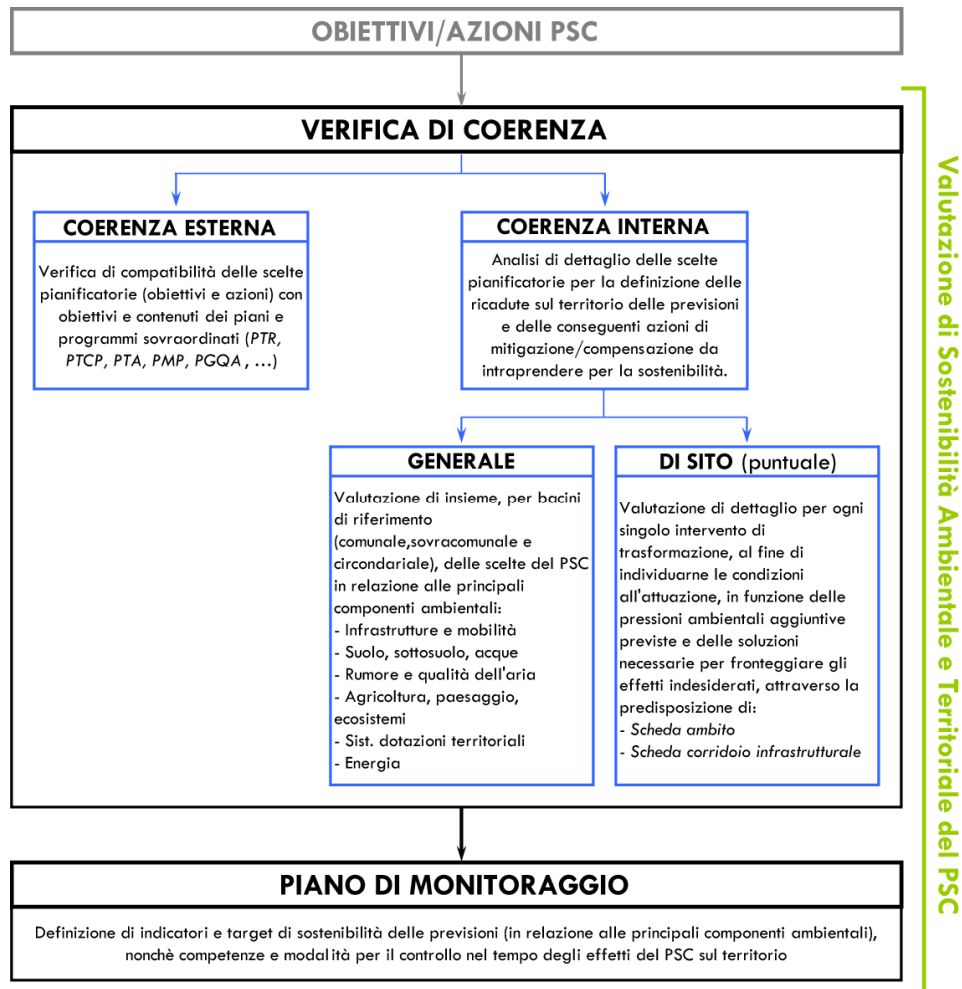
Le Fasi procedurali della VALSAT prevedono:

- analisi dello stato di fatto;
- definizione degli obiettivi di sostenibilità e degli obiettivi e scelte strategiche di piano che l'amministrazione intende perseguire;
- formulazione di scenari/azioni di progetto ed individuazione dei loro effetti attesi e mitigazioni necessarie, valutazione di sostenibilità degli scenari;
- determinazione definitiva degli scenari/azioni di piano e delle eventuali mitigazioni;
- dichiarazione di sintesi degli esiti della valutazione di sostenibilità;
- monitoraggio e controllo degli effetti.

La VALSAT per quanto indicato e poiché prevede la predisposizione di una fase di monitoraggio con relativi indicatori è uno strumento in grado di valutare le performance prestazionali del piano ex-ante, in itinere ed ex-post.

2. ARTICOLAZIONE DELLA VALUTAZIONE PER IL PSC ASSOCIATO

La valutazione si è svolta seguendo il modello elaborato dal progetto ENPLAN (*Evaluation Environmental des Plans et Programmes*). Il procedimento può essere schematizzato come segue.



In definitiva la procedura di valutazione parte dagli obiettivi ed azioni di Piano si articola in due fasi:

- analisi dello stato di fatto;
- Verifica delle risposdenze delle scelte strategiche al tessuto socio-economico ed ambientale individuato e gli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Questa seconda fase si sviluppa in una valutazione di coerenza interna ed esterna del Piano, ossia in rapporto rispettivamente alla pianificazione sovraordinata e alla situazione territoriale (componenti ambientali).

L'analisi è stata prima svolta in modo generale sul Circondario, dando una valutazione d'insieme, e poi dettagliata per singoli ambiti di previsione/trasformazione attraverso la predisposizione di opportune **schede di ValSAT e Indirizzo Progettuale (schede VIp)**, all'interno delle quali sono state valutate nello specifico la coerenza della previsione con gli obiettivi e le prescrizioni del PSC, proponendo, ove necessari, interventi per la mitigazione e/o l'eliminazione di eventuali impatti negativi sull'ambiente. Nella fattispecie, si è prodotta l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni ambientali iniziali e delle 'pressioni' previste in conseguenza dell'insediamento, delle soluzioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati e, infine, dei requisiti richiesti per l'attuazione della previsione.

La terza fase del processo di valutazione ha prodotto il **piano di monitoraggio**, definendo indicatori e target necessari per il controllo nel tempo degli effetti del PSC. Gli indicatori andranno a costituire gli strumenti per la verifica, misurabili e rappresentativi dello stato di fatto nel tempo, in grado di monitorare, sia preventivamente che consuntivamente, le variazioni indotte sul territorio dalle scelte del piano, legando così lo sviluppo insediativo alla realizzazione di quelle condizioni che ne rendano compatibili gli impatti.

Preme qui evidenziare un ulteriore obiettivo generale del documento, in considerazione della particolare realtà in cui il Piano viene elaborato, che è quello di procedere ad una **valutazione della sostenibilità condivisa nel contesto di un associazionismo tra Comuni, e non solo nella realtà comunale in cui le determinate scelte hanno ricadute**.

Un'esperienza unica nel suo genere che ha come 'vision' uno sviluppo sinergico, più efficiente, che metta in campo le peculiarità di ogni Comune a servizio degli altri, sempre nel pieno rispetto delle generazioni future e del territorio.

La coesione territoriale vista come principale fattore di competitività e attrattività, valorizzazione del capitale territoriale, all'interno di un modello policentrico in stretta relazione con i territori circostanti, per accedere insieme nelle reti relazionali di scala nazionale internazionale, in linea con la sfida che l'Europa rappresenta il principale elemento di azione per affrontare i processi di globalizzazione.

L'ambito interessato dalla pianificazione nel NCI, per estensione territoriale, storia, morfologia, capitale sociale, cognitivo, ecosistemico e paesaggistico, insediativo e infrastrutturale, rappresenta la dimensione territoriale ottimale della sostenibilità.

Ecco perché, già in sede di ValSAT preliminare, i dieci Comuni del NCI hanno proceduto alla verifica di compatibilità delle previsioni edificatorie non ancora attuate dei vigenti PRG, mantenendo e confermando solo quelle previsioni in linea con gli obiettivi che la pianificazione dell'intero bacino circondariale persegue.

La limitazione delle aree produttive per i singoli Comuni, con la concentrazione della nuova capacità edificatoria in tre soli poli produttivi da rendere ecologicamente attrezzati, la riduzione delle capacità edificatorie residenziali (rispetto al DP approvato) in funzione delle effettive necessità, la (ri)progettazione unitaria di una rete/sistema di infrastrutture, servizi e dotazioni territoriali di alta qualità (a scala comunale, sovracomunale e circondariale, centralizzando/accorpando/valorizzando e promuovendo sistemi di gestione e uso efficiente delle risorse), l'attivazione di un modello perequativo di scala circondariale, la progettazione di una rete ecologica complessa, sono tutte iniziative che rientrano nella logica di sviluppo condiviso che i Comuni del Circondario Imolese hanno posto alla base della loro progettualità.

2.1. OBIETTIVI, POLITICHE E AZIONI DI PIANO

La metodologia per la valutazione di coerenza del Piano presuppone che siano preliminarmente definiti gli obiettivi generali e specifici nonché le politiche e le azioni proposte per il raggiungimento di tali obiettivi.

Le **linee guida** seguite nella stesura del PSC Intercomunale del Nuovo Circondario Imolese sono così riassumibili:

- a) creare uno strumento unico, in grado di riconoscere le peculiarità e le istanze dei singoli territori mettendole a sistema per uno sviluppo sostenibile e condiviso;
- b) tradurre l'identità socio-economica del territorio in una adeguata organizzazione morfologica e funzionale basata sulla complementarità e non sulla competizione fra i diversi ambiti territoriali;
- c) creare le premesse per sostenere l'innovazione, le dinamiche sociali ed economiche;
- d) contribuire alla crescita della qualità della vita, dei rapporti sociali e del benessere economico diffuso;
- e) generare presupposti per uno sviluppo territoriale di natura prevalentemente qualitativa;
- f) perseguire la tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio come bene primario collettivo.

Coerentemente con quanto affermato nel Documento Preliminare, gli obiettivi generali perseguiti sono:

- contenimento della dispersione insediativa sul territorio e del consumo di nuovo suolo;
- programmazione temporale dello sviluppo insediativi in stretta congruità con la sostenibilità delle dotazioni territoriali, in un quadro condiviso circondariale;
- utilizzo dello strumento della perequazione urbanistica, finalizzato ad assicurare il parallelo sviluppo della "città pubblica e di quella privata";
- incremento della qualità ambientale e della coerenza con una nuova qualità insediativi sia in termini urbanistici che edilizi;
- tutela e la valorizzazione del paesaggio come patrimonio collettivo non rinnovabile;
- incentivazione al presidio attivo del territorio rurale compatibile con la fragilità ambientale dello stesso.

I caratteri peculiari del PSC possono essere così riassunti:

- progettazione di un'armatura infrastrutturale moderna, calibrata in una prospettiva temporale ampia, attuabile per stralci funzionali compatibili con le dinamiche di sviluppo della città e del territorio;
- valorizzazione del sistema produttivo e commerciale, mediante azioni anche perequative atte a favorire insediamenti di nuove attività che incrementino i tassi occupazionali e siano improntate a una efficace semplificazione amministrativa, al contenimento dei costi insediativi pur nella necessaria presenza di tutte le dotazioni territoriali in una prospettiva di riconoscimento di APEA dei nuovi ambiti di sviluppo;
- localizzazione di nuovi insediamenti a completamento di aree già trasformate e solo in concomitanza con la disponibilità e/o la realizzabilità delle dotazioni pubbliche;
- riqualificazione e recupero di parti del territorio degradate ;
- tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici e ambientali;
- attuazione di politiche a favore di uno sviluppo residenziale di qualità e coerente con la sostenibilità sociale del territorio;
- utilizzo dello strumento perequativo per la realizzazione della "città pubblica", per l'implementazione del sistema delle dotazioni territoriali e per la salvaguardia delle fasce deboli della popolazione (politiche ERS);

- Uniformazione delle norme urbanistiche ed edilizie, pur nella conservazione dei valori e della storia di una pianificazione locale consolidata coerente con la cultura e le vocazionalità dei singoli territori comunali;
- efficacia delle norme, univocità e chiarezza.

Da un punto di vista della sostenibilità gli obiettivi e le azioni di piano possono essere così riassunte per ambito di valutazione svolta.

AMBITO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	AZIONI
<p>RESIDENZIALE</p>	<p>Il Sistema residenziale è stato definito in rapporto all'evoluzione della popolazione al 2024 ed al fabbisogno abitativo che ne deriva. Tuttavia il PSC e conseguentemente il POC hanno il compito di contingentare l'attuazione delle nuove previsioni insediative non in relazione a proiezioni temporali ma essenzialmente sulla capacità di sopportare i costi sociali che l'incremento della disponibilità abitativa comporta; l'insediamento di nuova popolazione deve essere congruente con le dotazioni pubbliche disponibili e/o realizzabili e con l'esistenza di idonei posti di lavoro espressi localmente.</p> <p>Gli interventi così proposti consentono di raggiungere gli obiettivi della riduzione del consumo di nuovo suolo e del contenimento della dispersione insediativa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare anche con forme perequative il recupero degli ambiti degradati e inutilizzati per creare nuove compagini urbane attraverso anche un miglioramento prestazione e di efficienza delle dotazioni; • Migliorare la qualità, la salubrità del territorio urbanizzato attraverso una diversificazione della mobilità sostenibile; • Delocalizzazione in aree meno sensibili di funzioni portatrici di inquinamento, diretto e indiretto sia di tipo acustico che di qualità dell'aria (funzioni generatrici di forti quantità di traffico veicolare); • Mitigazione degli impatti esistenti derivanti da attività, funzioni e/o infrastrutture non de localizzabili; • Potenziamento delle dotazioni a verde sia pubblico che privato; • Creare le condizioni per un sistema integrato della sosta attraverso diverse tipologie di parcheggio, la sistemazione a rete degli stessi mediante TPL o piste ciclopedonali (con disponibilità di biciclette di uso pubblico), posizionamento ottimale degli stessi parcheggi in funzione delle localizzazioni più critiche delle compagini urbane; • Localizzazioni ambientalmente sostenibili per i nuovi ambiti residenziali, adeguatamente lontani da sorgenti inquinanti; • Promozione di una nuova qualità urbanistica ed edilizia anche sotto il profilo della sostenibilità energetica, adottando forme incentivanti connesse all'inserimento temporale nei vari POC; • Utilizzazione dello strumento della perequazione come elemento per il soddisfacimento dei bisogni sociali per il miglioramento delle dotazioni e della qualità urbana.

AMBITO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	AZIONI
<p>PRODUTTIVO - COMMERCIALE</p>	<p>Il Sistema produttivo ha messo in evidenza un trend di sviluppo pari a 25 ha/anno, che proiettato al 2024 ha determinato il fabbisogno di insediamenti produttivi nel Circondario Imolese, stimato in 375 ha complessivi di superficie territoriale (comprensivi dei residui non attuati nei PRG previgenti). A fronte di una tale situazione si è deciso come obiettivo la razionalizzazione della distribuzione delle aree produttive sul territorio circondariale, al fine di ridurne la dispersione e potenziarne il ruolo sull'area vasta. Ciò ha portato all'individuazione di soli tre poli produttivi sovracomunali suscettibili di sviluppo (in accordo con le politiche sovraordinate), cui si aggiungono quelle realtà consolidate che storicamente hanno caratterizzato lo sviluppo di parti del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i poli di Imola e "San Carlo" sono ambiti produttivi sovracomunali suscettibili di sviluppo per funzioni miste produttive, logistiche e del commercio non alimentare, destinati ad accogliere le maggiori quote di nuove espansioni produttive e a divenire Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA); • il polo "Fossatone" è un ambito tecnologico-produttivo di rilievo sovracomunale, anch'esso destinato ad accogliere le maggiori quote di nuove espansioni produttive e a divenire Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA); • le zone industriali "Osteria Grande" e "Valle del Santerno" sono ambiti produttivi sovracomunali consolidati per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere; sono destinati a migliorare e riqualificare l'assetto esistente e all'esclusivo utilizzo delle potenzialità residue per le esigenze di sviluppo/consolidamento e di eventuale reinsediamento di attività esistenti per le quali si prevede la delocalizzazione. <p>A questi si aggiungono gli ambiti specializzati di rilievo comunale per attività produttive, destinati solo al consolidamento delle attività già insediate nell'ambito, per le quali possono essere previsti ampliamenti solo se necessari e opportuni.</p>	<p>Le scelte fondamentali per il sistema produttivo sotto il profilo della sostenibilità ambientale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere le nuove aree produttive sovracomunali di sviluppo come APEA; - Privilegiare le attività insediabili soprattutto verso tipologie caratterizzate da elevata componente occupazionale, a basso impatto ambientale, poco idro-esigenti o comunque attrezzabili con impianti di recupero dell'acqua. <p>Individuazione di scelte localizzative quali accrescimenti funzionali dei siti esistenti, per un'ottimizzazione dei servizi alle attività stesse, attivando adeguati sistemi di mitigazione in relazione al territorio agricolo circostante.</p>

AMBITO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	AZIONI
<p>DOTAZIONI</p>	<p>La previsione di dotazioni territoriali (DN) ed ecologiche ambientali (DEA) rappresenta la <i>vision</i> di una tipologia di città dove ogni luogo rappresenta una vocazione prestazionale legata ai valori e alla qualità della città che ipotizziamo per il futuro.</p> <p>Pianificare tale sistema significa da un lato preservare quegli spazi che per caratteri morfologici e ambientali sono oggettivamente non destinabili a funzioni che genererebbero una pressione funzionale incompatibile con i valori ad essi intrinseci; dall'altro visualizzare le scelte anche molto lontane, che la pianificazione si è data per un vero orizzonte urbanistico che non pregiudichi veramente le necessità delle future generazioni dei nostri territori.</p>	<p>Le scelte fondamentali per il sistema delle dotazioni sotto il profilo della sostenibilità ambientale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere il riordino e la valorizzazione anche funzionale delle dotazioni esistenti, ottimizzando gli oneri gestionali pubblici; • potenziare l'offerta di ambiti vocati a funzioni pubbliche, acquisibili anche con meccanismi perequativi che ne consentano una immediata utilizzazione, anche per funzioni transitorie di primo impianto, (verde pubblico di tipo naturalistico), poi, successivamente utilizzabili anche per infrastrutture pubbliche; • incrementare le dotazioni pubbliche mediante DEA (Dotazioni Ecologiche Ambientali) di natura anche privata, che fungano da fasce di ambientazione delle infrastrutture o di quegli elementi naturali di grande valore paesaggistico quali fiumi, torrenti, altri elementi delle reti ecologiche, nuclei storici etc.; • potenziare il sistema dei parcheggi pubblici razionalizzando l'offerta di sosta; • creare le condizioni per un programma delle dotazioni territoriali in relazione allo sviluppo insediativo, in grado di contingentare e calmierare gli investimenti pubblici in relazione allo sviluppo ipotizzato della città.

AMBITO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	AZIONI
<p style="text-align: center;">SISTEMA AMBIENTALE</p>	<p>Il Sistema ambientale è suddiviso nelle 4 strutture territoriali omogenee dal punto di vista ambientale e antropico individuate dal PTCP.</p> <p>IL SISTEMA DI PIANURA - tipico territorio della pianura alluvionale e delle aree di bonifica con la presenza di un tessuto agricolo improntato a culture specializzate con ancora un'identità paesaggistica di rilievo in particolare della centuriazione romana.</p> <p>IL SISTEMA DELLA VIA EMILIA - È individuata con questa locuzione la fascia di territorio che ha come spina portante la via Emilia.</p> <p>SISTEMA PEDECOLLINARE - È un sistema dove si intersecano varie tipologie di ambienti, da ambiti di rilievo paesaggistico.</p> <p>IL SISTEMA DELL'ALTA COLLINA - È caratterizzato da una dominanza di paesaggi boschivi e da una attività agricola marginale e frammentata, inquadrato in un paesaggio spesso incontaminato.</p> <p>L'obiettivo prioritario del PSC per il <i>territorio collinare e pedecollinare</i> è la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, obiettivo raggiungibile con azioni dirette e con indirizzi e prescrizioni di carattere normativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela naturale e paesaggistica; - tutela delle aste fluviali; - tutela dei crinali, dei calanchi e delle zone soggette a frane; - attuazione della rete ecologica; - recupero patrimonio edilizio, anche per attività ricettive; - progetti "lungofiume" per i torrenti Santerno e Sillaro <p>Riguardo il <i>territorio di pianura</i> gli obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardia del carattere prevalentemente agricolo anche delle aree peri-urbane; - sostegno alle aziende agricole che differenziano le produzioni (anche in chiave energetica/biologica); - gli interventi in zona agricola si attuano esclusivamente mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento a quelli classificati come "beni culturali", a esclusione dei manufatti di servizio agricolo; - tutela e valorizzazione emergenze ambientali e architettoniche; - salvaguardia dell'equilibrio idraulico superficiale e sotterraneo (rete dei fossati e canali, bacini per acque irrigue e per laminazione). 	<p>SISTEMA DI PIANURA</p> <p>Le azioni da perseguire sono quelle rivolte da un lato all'incentivazione di una produttività agricola coerente con le caratteristiche di fertilità dei suoli, coniugata al mantenimento e alla rigenerazione di quegli elementi del paesaggio tipici, al controllo degli emungimenti sotterranei e viceversa alla creazione di soluzioni atte al recupero di acqua piovana da accumulare nei periodi primaverili a sostegno delle necessità irrigue delle colture agricole.</p> <p>SISTEMA DELLA VIA EMILIA</p> <p>Le azioni fondamentali da perseguire oltre a una valorizzazione della produzione agricola e alla protezione del suolo dalla trasformazione urbanistica, sono la conservazione del mantenimento della percezione paesaggistica dalla via Emilia, la salvaguardia delle principali reti ecologiche attraverso anche una loro demarializzazione e fruizione pubblica compatibile con il mantenimento dei valori naturalistici.</p> <p>SISTEMA PEDECOLLINARE</p> <p>Le azioni riguardano la valorizzazione delle tipicità produttive agricole anche attraverso la incentivazione di strutture agrituristiche atte alla diffusione di colture e prodotti tradizionali, in un quadro di conservazione delle emergenze ambientali dove la loro riproducibilità va assicurata come obiettivo primario.</p> <p>SISTEMA DELL'ALTA COLLINA</p> <p>Le azioni da proporre sono quelle connesse alla creazione di un corretto equilibrio fra la necessità di conservazione degli aspetti naturalistici e la necessità di mantenimento di un "presidio produttivo agricolo" legato alla castanicoltura e produzioni tipiche locali.</p>

AMBITO	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	AZIONI
<p align="center">IL SISTEMA INFRASTRUTTU RALE E DELLA MOBILITÀ</p>	<p>Gli obiettivi generali assunti dal PSC sono quelli di rispondere alle esigenze di mobilità con alternative al mezzo privato, promuovendo il trasporto collettivo e quello non motorizzato, migliorare la sicurezza e ridurre l'impatto delle infrastrutture sul territorio.</p> <p>La riorganizzazione del sistema infrastrutturale è orientata verso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la razionalizzazione dell'intero sistema su scala circondariale gerarchizzando i percorsi di attraversamento, penetrazione e distribuzione; - l'alleggerimento del traffico nelle aree centrali efficientando gli spazi di sosta per una maggiore fruizione della città; - la costruzione e la messa in rete di itinerari ciclopedonali a servizio sia delle varie funzioni urbane sia mediante la previsione di mobilità ciclabile territoriale utilizzando la rete viabile poderalle, un modo anche per valorizzare aziende agricole che si orienteranno sempre nella direzione di prodotti di qualità e di tipo biologico. 	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento e fluidificazione dei traffici veicolari endogeni al territorio circondariale, con particolare riferimento alla via Emilia, per la quale prioritariamente occorre attuare azioni tendenti alla soppressione e concentrazione delle attuali immissioni, rivisitazione delle funzioni generatrici di nuovi carichi veicolari direttamente connessi a essa, riprogettazione delle fasce di rispetto e mitigazione, creando le condizioni per un nuovo ordine urbano e una nuova percezione funzionale; - potenziamento del Sistema Ferroviario Metropolitano e del Trasporto Pubblico Locale (nuova stazione di Toscanella, potenziamento stazioni esistenti e parcheggi scambiatori, bus-via Budrio/Medicina/Massa Lombarda, navetta Medicina/stazione SFM Castel San Pietro, TPL Valle del Santerno); - quarta corsia autostrada A14 e nuovi caselli autostradali (Toscanella di Dozza); - riqualificazione delle principali arterie storiche, la via Emilia e la via Montanara anche sotto il profilo urbanistico e di controllo della sicurezza stradale; - completamento trasversale di pianura e nuova San Vitale; - adeguamento della rete extraurbana minore alle esigenze di collegamento intercomunale; - interventi per la sicurezza stradale; - potenziamento delle reti ciclabili urbane ed extraurbane; - Incentivare l'impianto di colture non agroalimentari lungo le direttrici di traffico autostradale.